

I Libri della Nuova Era

*Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi.
Riceverai in omaggio un estratto in eBook tratto dal nostro catalogo.*

In copertina: © Andre Radke

© 2021 Edizioni L'Età dell'Acquario
L'Età dell'Acquario è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
Corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: agosto 2021
ISBN 978-88-3336-294-6

Roberta Mussato

UNIVERSO,
MI AFFIDO A TE

Un mese in Sri Lanka


 **Edizioni**
L'Età dell'Acquario






UNIVERSO,
MI AFFIDO A TE

*A tutte le donne che si sentono bloccate
e a tutte quelle che si stanno risvegliando.
Possa ognuna di voi trovare la forza di sbocciare.*



*Alla famiglia in cui ho scelto di nascere:
ai miei genitori, Maria e Silvano,
ai miei fratelli, Mauro e Alessio,
a Elena, Adele e Lorenzo che hanno scelto di unirsi a noi.*





È solo nei momenti più bui che possiamo scoprire la vera forza della luce brillante in noi, che non può mai, mai essere offuscata.

Doe Zantamata

La felicità è quando quello che pensi, quello che dici e quello che fai sono in armonia tra loro.

Mahatma Gandhi



Ringraziamenti

Avendo imparato che la gratitudine è una delle migliori energie all'insegna delle quali vivere, voglio partire proprio dal rendere grazie a quanti mi hanno aiutato, in un modo o nell'altro, a portare a termine questo libro. E a quanti mi hanno sostenuto e mostrato il loro supporto da quando è stato pubblicato. Già, perché scoprirete che questo libro non ha avuto un percorso lineare, e mi trovo ora a scrivere i ringraziamenti a quattro mesi dalla sua iniziale autopubblicazione.

Il mio primo grazie va ad Alessandra De Michele. Oltre a essere la mia «guru» da ormai 20 anni, sempre capace di deliziarmi con parole inusuali e con i suoi saggi consigli, ha saputo trovare il tempo e le energie per leggere parte di questo testo e aiutarmi a migliorarlo. Grazie di cuore, Ale, la tua amicizia è una delle cose più preziose e stabili che ho.

Il secondo grazie va ad Andre Radke, compagno di viaggio fantastico, che mi ha fatto il dono di disegnare la copertina e che mi ha aiutata (costretta?) a praticare il lasciare andare aspettative e attaccamenti. *Thanks for all the great memories together. Till we meet again thank you so, so much, Andre.*

Un altro grazie di cuore va a Claudio Bendazzoli, sterminatore dei refusi sopravvissuti, fantastico intervistatore alle mie presentazioni del libro su zoom e amico sul cui entusiasmo e presenza posso sempre contare. *Benda, te vojo un gran ben.*

Ringrazio Lucio, che mi ha permesso di parlare della nostra co-creazione, nonostante il male che potesse fargli. Non sai quanto sia stato importante per me.

Voglio ringraziare Chiara Tixi, Rachele Agnusdei ed Elena Mantovani per essersi lanciate nella lettura del testo con una penna e un foglio a fianco, sminando i refusi recidivi.

Un grazie anche a mia zia Angela Becevello, che mi ha permesso di stare nella sua casetta in montagna a Milies, in provincia di Treviso, quando avevo bisogno di starmene da sola, lontana da tutti, per finire questo libro che da tanto mi trascinavo dietro. Quelle giornate di lettura, scrittura e natura mi hanno aiutato oltre ogni mia immaginazione.

Ringrazio gli amici che mi hanno incoraggiata e ascoltata durante questo percorso. Siete tanti, e di sicuro dimenticherei qualcuno nel provare a nominarvi tutti, ma voglio menzionare Erika Felici, che ha sempre e solo avuto parole da vera cheerleader per me in questa impresa e che è stata pronta ad aiutarmi in qualsivoglia veste servisse. Non sai quanto io sia felice di essermi fermata quella volta a parlare in stazione.

Un grazie di cuore alla mia fan numero 1, Sabrina Zambon, che è arrivata a comprarsi tutte le tre versioni uscite finora, tra un errore di copertina e tanti di battitura. Mia instancabile sostenitrice, è sempre capace di stupirmi per le sue premure e la sua incredibile capacità di fare dei regali azzeccatissimi. Grazie, sardina, sei un fiore d'acciaio bellissimo, così delicata e piena di considerazione.

Voglio anche ricordare Emanuele Severini, uno dei regali che Londra mi ha dato e che mi è ancora vicino, offrendomi sempre tante risate e riflessioni profonde. Sono così contenta che abbiamo saputo superare le varie burrasche nella nostra amicizia e che tu sia ancora parte della mia vita.

Ringrazio le Edizioni Lindau per essersi lasciate intrigare e conquistare dalla storia. Grazie per l'opportunità che mi date di fare arrivare il mio messaggio a molte più persone di quelle che avrei saputo raggiungere da sola.

Un abbraccio e un grazie enorme a Ofelia Miotto, che è stata capace di un gesto di sorellanza che ha aiutato moltissimo il libro nella sua fase iniziale. Pur non conoscendomi, si è offerta di

venderlo presso il suo negozio, l'erboristeria «L'agave», a Paderello (TV). Il suo aiuto mi ha ulteriormente confermato quanto sappiamo essere belle noi donne quando ci riconosciamo l'una nell'altra. Grazie, Ofelia, mi hai scaldato il cuore.

Grazie anche alla mossa di Ofelia, Paderello ha saputo mostrarmi un sostegno incredibile. Grazie a tutti, per il senso di comunità che mi avete trasmesso in tempi che ci volevano invece distanziati. Mi avete fatto sentire parte del paesino come forse mai mi era successo prima. Grazie a tutti, davvero.

Voglio ringraziare pure quelle persone che avevano contribuito a farmi stare così male, a cui avevo dato inconsciamente il permesso di farlo. Ogni dolore mi è servito per arrivare al punto in cui ho cominciato a guardarmi dentro e a dire: «Basta». Senza di voi, quel viaggio, e quindi anche questo libro, non ci sarebbe stato.

Un grazie pieno di tante, tante cose va a Franco Ranieri, che si è sentito dire: «Non posso, devo lavorare al mio libro» fino allo sfinimento. Grazie per il percorso che abbiamo saputo fare insieme, anche se a te i «grazie» non piacciono. «Tu non lo sai neanche» mi hai detto spesso. Eccomi qui a dirti, ancora una volta, che sì, invece, lo so.

Ringrazio la mia famiglia, che mi ha sempre lasciato completamente libera di scegliere la mia vita, e che mi è sempre stata vicino. Papà, mamma, Alessio, Mauro: grazie per tutte le risate e per quello che continuate a insegnarmi.

Infine, sapete che c'è? Ringrazio pure me stessa. Grazie, Roby, per non avere mai perso il tuo senso dell'umorismo e la fiducia nella vita, anche quando questa non sembrava proprio sorridentarti. Grazie per il coraggio dimostrato ogni volta che hai saputo risollevarti e rimetterti in cammino, e grazie anche per la tenacia con cui hai portato questo libro alla luce.

Chiudo questa lista (non esaustiva) con un grazie silenzioso all'Universo, a occhi chiusi e con un gran sorriso, per la bellezza di questo mondo e per la capacità che mi ha dato di saperla cogliere, sempre e comunque.



Prefazione

È proprio vero che i nostri momenti più difficili sono anche quelli in cui scopriamo la nostra luce più brillante.

Il mio libro è nato dal desiderio di ribadire questa verità, avendone avuto un chiaro esempio, e perché credo fermamente nel potere della vulnerabilità.

Ho voluto scriverlo dedicandolo a tutte le donne che si riconoscono in quello che ho raccontato io. Credo che gli anni tra i 35 e i 40 siano particolarmente difficili per una donna, o almeno lo sono stati per me. Parlare un po' della mia storia, e delle mie varie ferite, è un atto di sorellanza che spero aiuti a fare sentire meno sole quelle donne che stanno soffrendo. Magari riuscirò a farvi sentire meglio, permettendovi di confrontare la vostra situazione con la mia e concludere che no, non siete poi messe così male.

Non ho mai capito il senso di nascondere il proprio dolore e dare al mondo una versione falsa di sé. Anzi, il senso lo capisco anche, ed è generalmente collegato alla paura, in varie sue forme, ma non ne ho mai compreso l'utilità. È condividendo la propria storia che si può essere un faro per gli altri. È in questo essere vulnerabili che realizziamo l'autenticità di noi esseri umani, e con cui possiamo salvarci e aiutarci. Da anni mi ripeto che le scelte vanno fatte per amore, non per paura e, come dice Brené Brown, «non ci può essere coraggio senza vulnerabilità».

So bene, comunque, che non tutti condividono o capiscono questo mio amore per la verità e la condivisione, quindi alcuni nomi sono stati modificati a salvaguardia della loro privacy.

In un anno in cui viaggiare è diventato così difficile, questo libro vuole anche essere un aiuto per sognare quelle terre lontane e stupende che presto potremo tornare a vedere.

La mia speranza più grande è quella di ispirare qualcuno, mostrando che basta prendere una decisione per stare meglio, e che ogni cambiamento parte da noi. Ma se riuscirò anche solo a farvi sorridere qualche volta, o persino a strapparvi una risata in un anno così difficile e triste per tutto il mondo, mi sentirò più che soddisfatta.

Buona lettura.



Giorno 1

«Ma questo volantino si riferisce al mio volo?»

Aeroporto di Heathrow, Londra, lunedì 12 febbraio 2018

Peso alla partenza: 74,2 kg

Peso dello zaino: 13,8 kg

Mezzi con cui sono arrivata in aeroporto: un bus e due metropolitane

Ultima persona che ho salutato: Lucio

Strati di abiti che ho addosso: quattro

*Canzone che mi rigira in testa: canto sciamanico *Eu chamo a forza**

Livello di gioia all'idea di andarmene via: stratosferico

Aerei che devo prendere: due

Convinzione con cui parto: sto avendo il migliore degli inizi!

Finalmente, eccomi in aeroporto pronta a partire. Sono un miscuglio di adrenalina, entusiasmo, dolce nervosismo, gioia, eccitazione, e pure fame, tanto per cambiare.

Ma andiamo con calma, visto che di tempo ne ho un po' davanti e, come mio solito da decenni ormai, lo passo scrivendo il mio inseparabile diario. Può sembrare strano che, pur sapendo che ogni grammo nel mio bagaglio è importante, e dovrò portarmelo addosso per i prossimi tre mesi, io abbia messo il diario nello zainone verde militare, già mio fedele compagno nei viaggi precedenti. In realtà, scrivo il diario da quando ho 13 anni, e ho l'assoluta certezza che queste pagine si riempiranno di posti magnifici, persone interessanti, aneddoti tragicomici e tante riflessioni. Ho davanti a me un mese in Sri Lanka, tanto per cominciare, e poi uno in India, finendo il mio viaggio con un mese in Nepal. Solo a scriverlo, mi sorride l'anima.

Oltre allo scrivere il diario fin da piccola, e quindi all'amore per la scrittura, e per le profonde riflessioni che questa facilita, un altro tratto che la gente assocerebbe a me è, appunto, l'amore per i viaggi. Quelli avventurosi, soprattutto, che non solo ti portano lontano dal grigiore londinese e dalla ripetitività del quotidiano, ma che ti strappano anche alla tua *comfort zone*, facendoti scoprire nuovi lati del tuo carattere, facendo venire a galla risorse che nemmeno pensavi di avere, riempiendoti gli occhi di bellezza, il cuore di gratitudine, e dandoti un bel po' di storie da raccontare alle cene con amici. A Londra la mia vita è tutta un correre di qua e di là, i minuti sono generalmente contati e io sono sempre una donna *super busy*. Per questo, quando viaggio, una delle cose che ricerco è il tempo di stare seduta a guardare la gente, nella sua piccola e grande pazzia, e soprattutto il tempo di sedermi con qualcuno e farmi raccontare delle storie, per capire un po' la cultura del posto, la mentalità di chi ci abita, per essere trasportata ancora di più nella nuova realtà in cui sono arrivata.

Potrei scrivere pagine intere su cosa significhi viaggiare per me, e magari lo farò a breve. Oggi, lunedì 12 febbraio 2018, il viaggio è per me sia una via di fuga da una situazione pesante che si è venuta a creare negli ultimi mesi qui a Londra, sia un modo per tornare a guardare al bello, a ricaricarmi, a riscoprirmi, perché ci sono troppe cose nella mia vita che non mi piacciono, che non vanno come vorrei, e mi serve del tempo lontana da tutto per respirare e per capire dove ho sbagliato.

Sì, perché, alla fine della storia, so che siamo sempre e solo noi i responsabili della nostra felicità. O della nostra infelicità. Anche accettare certe situazioni, ripetere sempre gli stessi schemi comportamentali pensando che a un certo punto il risultato cambierà, o mettere il benessere di un altro davanti al nostro, sono scelte che facciamo e di cui la responsabilità è solo nostra.

Ci ho messo un po', a rendermene conto. E, cavolo, se ha fatto male capirlo. Era molto più bello e facile farmi compatire raccontando l'incredibile mio susseguirsi di sfughe amorose, o di man-

cate presenze e sensibilità da parte degli amici. Oggi ho la consapevolezza del ruolo che ho giocato nella mia infelicità. Nel fare succedere e cercare certe cose, nell'accettarne altre, e nel modo in cui reagisco davanti ad altre.

Comunque, sono qui in aeroporto, in attesa che mi servano il pranzo, emozionata e sorridente, perché sto davvero avendo il migliore degli inizi! Senti un po', caro Diario, cos'è successo.

Dopo quattro ore di sonno, neanche tanto tranquillo, questa mattina ho preso l'ultima metropolitana da qui a maggio e, con la Piccadilly Line, sono arrivata a Heathrow, dopo l'immancabile foto di me con lo zainone in partenza. Vado a fare il check-in per il volo Jet Airways Londra Heathrow-Mumbai, prima tappa del mio volo, dato che a Mumbai avrei poi avuto la coincidenza per Colombo. L'hostess di terra non mi dice nulla, ma c'è un volantino, lì sul suo desk, che comincio a leggere: «C'è la possibilità che si sia verificato un *overbooking* su questo volo. Cerchiamo quindi dei volontari disposti a partire più tardi, in cambio di 600 euro in contanti come compensazione».

.....
Ma è vero? Cioè, davvero il mio viaggio può cominciare sotto questa stella?

«Ma il volantino si riferisce a questo volo?» le chiedo.

«Sì, esatto. Non sappiamo ancora se tutti i viaggiatori si presenteranno, e quindi se davvero ci sarà bisogno di persone disposte a partire più tardi, ma intanto prendiamo nota dei volontari» mi spiega.

«E quanto più tardi si partirebbe, eventualmente? Cioè, parliamo di giorni?».

«No, si viene riprotetti su un volo della Qatar Airlines che parte cinque ore dopo, questo pomeriggio, e si arriverebbe a Colombo domattina alle 9».

Cioè, ricapitolando: mi darebbero 600 euro, 528 sterline in mano, per aspettare solo cinque ore, prendere un volo della Qatar, che è dieci volte meglio della Jet Airways, questa scon-

sciuta, e atterrerai a un orario decente a Colombo, invece delle 4 come da mio itinerario. «Ma tutto ciò è meraviglioso! Mi offro volontaria io».

«Perfetto, la segno. È la terza a farlo, si è già fatta avanti una coppia (ti pareva), ma siccome non si sa fino al momento dell'imbarco se davvero ci sia bisogno che qualcuno resti a terra, per ora seguiamo tutta la procedura di viaggio normalmente. Quindi intanto le faccio la carta d'imbarco, ma arrivata al *gate* aspetti fino alla fine a salire. Quando tutti gli altri passeggeri saranno a bordo, i miei colleghi le faranno sapere se e quante persone devono restare a terra».

Fantastico, il mio viaggio comincia all'insegna dell'imprevisto e del «vediamo come va» che è esattamente quello che voglio.

Proprio alla fine, quando tutti i passeggeri erano saliti, ci hanno informati che solo una persona doveva restare a terra. Essendo noi in cinque ed essendo gli altri quattro due coppie, per una volta il mio essere single a vita si è rivelato una fortuna. Viva la zitellaggine (non avrei mai creduto di arrivare a dire una frase così)!

Già, perché oltre all'amore per la scrittura e per i viaggi, un altro tratto che mi caratterizza è quello di essere single da tre secoli. Ma chissà, magari le cose possono cambiare con questo viaggio. Anche se, in realtà, il più grande cambiamento di cui ho bisogno, e che devo a me stessa, è proprio che questo smetta di essere un pensiero fisso.

Comunque, fantastico! In un colpo solo, mi sono tolta la preoccupazione economica di un mese di viaggio, assicurata di trovare la camera pronta quando arrivo domattina, ci ho pure guadagnato un voucher da 10 sterline per il pranzo e ho avuto tempo per cominciare già con la mia attività preferita quando sono all'estero, il *people watching*, cioè l'osservare le persone in tutta la loro stupenda stranezza e immaginarmi storie sulla loro vita. Il migliore degli inizi, appunto!

E così eccomi qui, seduta al tavolo di un ristorante libanese a Heathrow, con tre ore di attesa davanti a me. Finalmente un

po' di relax, dopo la giornata di ieri, dove dal mattino alla sera ho corso come una pazza, con l'ansia che saliva perché per ogni cosa che facevo me ne venivano in mente altre tre da sistemare. A un certo punto, alla sera, quando contemplavo l'ammasso di roba sul letto per decidere cosa davvero portarmi, completamente dal nulla e del tutto inaspettato, mi è uscito un bel pianto. Mi sono scesi dei lacrimoni e mi sono persino lasciata andare ai singhiozzi.

Sono contentissima all'idea di partire, è una cosa che attendo da mesi e che ho voluto così tanto, eppure ieri mi ha preso un po' di sconforto. C'è gioia, curiosità, speranza che questo viaggio mi riempia l'anima, che sia una svolta. Ma c'è anche altro. Dire «paura» sarebbe sbagliato, anche perché da anni cerco di lottare contro le mie paure. Forse è proprio il non sapere cosa succederà, la possibilità che accada qualcosa di brutto a me o alla gente che lascio qui, il chiedermi se tre mesi di viaggio non siano stati una scelta eccessiva. Il non riuscire a vedermi nei prossimi mesi, il non sapere nulla di cosa accadrà, è un vuoto che spaventa un po'.

Mind-blowing, dicono qui. Un pensiero che ti fa scoppiare la testa, perché cerchi di pensare a qualcosa ma non riesci a evocare nulla di certo e concreto.

O forse era semplicemente l'adrenalina che se ne è andata, consumata in quei pochi singhiozzi che mi hanno colpita a tradimento, ma che poi mi hanno lasciata più tranquilla. Magari è l'apprensione che viene con la maturità. Alcuni anni fa la gioia immensa del partire non lasciava spazio ad altro. Ora, invece, so che possono andare storte tante cose, dalle tragedie aeree (enorme scrollata ai gingillini), al rompermi un piede facendo trekking (tocca ferro), al furto di passaporto («Padre Nostro che sei nei cieli...»), alla possibilità che mi blocchino la carta di debito (Barclays, non ti azzardare...), all'intossicazione alimentare con conseguente maremoto diarroico (che la forza dell'I-modium sia con me), a possibili tsunami («Ave Maria, piena di grazia...»), allo sviluppare una reazione allergica alle punture

d'insetto (corna e controcornea), al perdere il cellulare da qualche parte e con esso tutti miei numeri e foto (zio Apple, sarebbe una tragedia).

Dopo quel breve, ma sconquassante, attacco di singhiozzi, mi sono ritrovata a invocare gli spiriti, per la prima volta da quella sera alla chiesa spirituale. Ho pregato la zia Lidia, zio Rino, ma anche il nonno e la nonna, di starmi vicino e proteggermi.

La chiesa spirituale... Già, quella è stata una serata importante, nel tema del mio viaggio che sta per iniziare tra pochissimo. Anzi, a ripensarci, è stato proprio in quella settimana che ho preso i biglietti.

Mancano tre ore all'imbarco. Ho il mio immancabile diario in mano, con tante pagine scritte fitte fitte, e altre vuote che sono sicura riempirò di aneddoti fantastici e tragicomici. Anche se so già come finiscono, mi piace sempre, mesi dopo, andare a rileggerle e rivedermi da una posizione distaccata. Rileggendolo qua e là, posso vedere bene il puzzle che si costruiva, pezzo dopo pezzo, e la cui immagine finale è proprio me, Roby, pantaloni neri pesanti da trekking con varie tasche laterali, scarponcini per camminare sulle montagne nepalesi e chissà dove ancora, pile rosso che mi servirà per i viaggi notturni in autobus, seduta a un tavolino in un ristorante di Heathrow con il mio diario in mano.